

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

L' OSTERIA DI ANDUJAR

MELODRAMMA COMICO IN TRE ATTI

Poesia del signor L. Tarentini,
Musica del Maestro signor Giuseppe Lillo

DA RAPPRESENTARSI NEL

TEATRO RE

Il Carnevale 1845



MILANO

COI TIPI DI LUIGI BRAMBILLA

Contrada dell'Agnello N. 962.

PERSONAGGI

ATTORI

JOSÈ , capo di briganti , sotto finto nome del Marchese di Tolbosch	Sig. GIOACHINO MASSARD
ZERLINA , figlia di	„ ADELE DABEDELHE
MATTEO , oste	„ ISIDORO STROM
Lord PISPIS , tutore di	„ FERDINANDO LAURETTI
Miss SOFIA	„ TERESA RAINERI
RENZO , sergente di Carabinieri	„ GIOVANNI PELOSIO
BEPPPO , brigante	„ N. N.
JAGO , altro brigante	„ N. N.

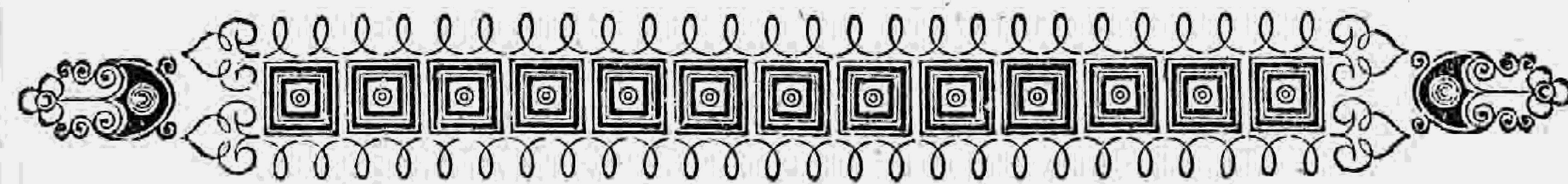
Coro

Contadini - Contadine - Carabinieri.

La Scena è nelle vicinanze di Andujar. — Epoca 1750.

Le Scene sono nuove , d' invenzione ed esecuzione
del signor CARLO FONTANA di Milano.

Tanto la Musica che la Poesia sono di proprietà
dell' editore signor FRANCESCO LUCCA.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

VESTIBOLO D' UN' OSTERIA. CAMPAGNA IN FONDO.

CARABINIERI *che sbevazzano seduti a diverse tavole: sul davanti*
RENZO *che sogguarda con tristezza nell'osteria: sulla porta* MATTEO

CORO **B**eviam , godiam : la vita
È un lampo passaggier :
Può farla sol gradita
L' amore ed il bicchier. -
Godiamo , beviamo ,
S' inganni l' età :
La cura scordiamo
Di quel che sarà.
Ehi , sergente , tu non bevi ? *(a Renzo.*
Stai là tristo , e perchè mai?

REN. Mi lasciate ...

CORO Che cos' hai ?
Ti confida all' amistà !
Bevi , bevi. Qua del vino : *(a Matteo.*
È la vita del soldato.

MAT. *(Le sue smanie io l'indovino. (indic. Renzo.*
REN. Non ne ho voglia. *(a Mat. che gli dà il vino.*
CORO Ma che è stato ?
Co' briganti , se fra poco
Alle mani si verrà ,
Coraggioso in faccia al foco
Questo sol ti renderà. *(indicando il bicch.*

REN. Grazie, amici, ho core, e basta. (*alzandosi.*)

CORO (Poverin mi fa pietà!)

REN. Godete, il Ciel propizio
Sempre al goder vi serbi;
Per me non v' ha letizia
Che il duol mi disacerbi,
Fuor che la morte in terra,
Altro a bramar non ho.

CORO (D'amore il poverino
È cotto veramente,
Ma il babbo vuol quattrini:
A lui non la darà!
Ahi, povero sergente,
Proprio ci fa pietà!)

Voci di dentro Gente: ajuto ...

CORO Che sarà?

VOCI Accorrete ...

REN. Chi va là.

CORO Un signore! (*guardando nella scena.*
Una donzella!... (*c. s.*
Si soccorra... Quanto è bella!

(*vedendo arrivare Lord Pispis e Miss Sofia seguiti da diversi servitori in livrea, e da molte persone.*)

LORD Respirar deh! mi lasciate. -

REN. Che vi avvenne? Su, parlate.

(*Sofia quasi svenuta è adagiata dal Coro sur una sedia. I Carabinieri circondano Lord Pispis.*)

LORD Un'armata di briganti -- brutti celfi tutti quanti
Qui tra il colle e la pianura -- ci assediaron la vettura,
Intimataci la resa -- scavalcati i postiglioni,
Con Miledi soprappresa -- dalle sue convulsioni,
Fu mestieri con coloro, -- miei signor', capitolar.

TUTTI eccetto Milord e Sofia

I briganti a noi si presso! -- Oh, con noi l'avran da far.

LORD Or sentite, sor sergente, -- non dovete ignorar niente...
(*poi interrompendosi si accosta con caricata affezione a Sofia.*)

Come vai, bella Sofia?

SOF. (*con mal umore*) Non vo' noje.

LORD (*c. s.*) Assai gentile!...

SOF. Ma lasciatemi, su via,

Che se montami la bile
Io non so quel che farò.
Questo viaggio maledetto
Di sospender vi pregai,
E voi proprio per dispetto
Mi voleste contrariar.
Or mirate quanti guai
Ci ha fruttato il viaggiar:
Le mie gioje ...

(*con impeto.*)

LORD (*cercando placarla*) I miei contanti ..

SOF. Il mio stucco di brillanti ...

La mia mostra... le mie trine ...

LORD I sacchetti di sterline ...

SOF. Ah non so quel che farei ...

Io mi sento soffocar.

LORD (Mancherebbe ai casi miei
Che mi avesse a bastonar!)

RENZO e CORO Vi calmate, vi calmate - miei signori in noi fidate,
Noi speriam col valor nostro - tutto il vostro riacquistar.

SOF. Si potrebbe? ...

RENZO e CORO Lo vedrete.

LORD Buona gente, deh! correte,
Se racquisto i miei brillanti, - un bel premio vi darò.

REN. Corriamo, voliamo:

Per tutto cerchiamo;

Paventin gl'iniqui

Del nostro valor.

(S'io moro, o mia vita, (*guardando*
Se a te più non riedo *nell'osteria.*)

Un solo ti chiedo

Sospiro d'amor.)

CORO Corriamo, voliamo - per tutto cerchiamo,
Del premio la speme - raddoppj il valor.

LORD, SOF. Correte, volate - per tutto cercate,
Del premio la speme - raddoppj il valor.

(*Renzo e i Carabinieri partono.*)

SCENA II.

SOFIA, MILORD e MATTEO.

- MAT. Su, giovinotti, riponete il tutto,
Sgombrate queste tavole.
- LORD Ehi, buon uomo,
Mi verrebbe un pensier... non si potrebbe
A questi contadini
Prometter del danaro
Per infonder coraggio, e indurre anch' essi
A seguir quei birbanti?
- MAT. Dite bene.
- LORD Darei tremila franchi.
- SOF. È troppo poco:
L'astuccio sol valea duecentomila.
Non ci posso pensar; ma già la colpa
Fu tutta vostra, a che cangiar la strada?
- LORD L'ho fatto, signorina,
Per non vedermi più perseguitato
Da quel cavalierino
Che far volea con voi lo spasimato.
- SOF. Lo dite in certo tuono... io certamente
Impedirgli non posso
Di tener quella strada che gli aggrada.
- LORD Ho capito. Frattanto entriam... Badate...
Vuò le stanze migliori, e il miglior letto.
Siam gente d'alto affar; ve l'ho già detto.

SCENA III.

*Giunge una carrozza da posta. Molti servi della locanda
vi si accostano. Ne scende JOSÈ in ricco abito da viaggio.*

- JOSÈ Sempre vagante,
Senza pensier
Vive il brigante
Solo al piacer.

- Non son servo di legge nessuna,
Ho dominio potente, temuto,
D'ogni gente ricevo in tributo
Quanto alletta l'umano desir:
Se fortuna ho propizia al cimento
Ricca preda compensa ogni stento,
E spargendo i rapiti tesor'
Delle donne mi arride l'amor.
- | | |
|---|--|
| Se un ricco capita
Tra la mia gente,
Se un vil possente
Mi veggo al piè...
D'oro, di sangue
Brama indicibile
A quell'aspetto
Si desta in me: | Ma al pellegrino,
Ma al poveretto
Pietosamente
Dò pane, e tetto;
Così una vita
Di crudeltà
Mi fa gradita
Bella pietà. |
|---|--|

SCENA IV.

MATTEO e detto, poi ZERLINA.

- MAT. (*col berretto in mano*) Scusi, signor Marchese,
Se ho indugiato un momento.
Attendevo a due Inglesi,
Che hanno l'albergo inter messo sossopra.
- JOSÈ Chi son costoro?
- MAT. Un lord, che se non sbaglio,
Ha nome lord Pispis - e una ragazza,
Che dice sua pupilla.
- JOSÈ (*da sè*) Lo so meglio di te.
- MAT. Vostra Eccellenza
Mi onorerà stanotte?
- JOSÈ Sì; fino domattina
Penso di restar qui.
Fa prepararmi un po' di colazione,
Ma qui al fresco.
- MAT. La servo sul momento,
Preparate qui fuori. (*ai garzoni.*)

Ehi, tu Zerlina

Bada al signor, mentr'io vado in cucina.

JOSÈ (*guardando Zerlina con aria galante*)

Buon dì, cara ragazza.

ZER. (*apparecchiando la tavola che vien recata da due servi*)

Le son serva.

JOSÈ (*Che visin delicato!*)

Eh via, tanti apparecchi

Non vo' - così alla buona

Prenderò un sol boccon per ristorarmi -

Sedete, o cara. (*volendo farla sedere a tavola.*)

ZER. Oh no, so il mio dovere.

JOSÈ Ma no, ma no, dovete qui sedere. (*la fa sedere.*)

E così, mia carina,

Siete trista: e dagli occhi

Veggio che avete pianto...

ZER. Ma che! può starsi allegri?

Siamo in mezzo ai briganti.

JOSÈ Follie! (*con disinvoltura.*)

ZER. Non ci credete? (*con ingenuità.*)

JOSÈ Viaggio da dieci anni

Nè alcun mai ne ho incontrato -

ZER. Oh, dite allor che siete fortunato -

Josè non conoscete?

JOSÈ Chi è cotesto Josè?

ZER. Ce'n guardi il Cielo.

È il capo de' briganti,

Dappertutto ei si trova

E non è in nessun loco;

L'armi bianche e da foco

Non han possa su lui.

JOSÈ Che dite mai!

ZER. Ne udite la canzon che è bella assai -

(*Zer. si leva in piedi e canta con aria superstiziosa:*)

Vedi là su quella balza,

Col piumetto cremesino,

Come nube che s'innalza:

Un garzon guardando sta!

Fuggi, fuggi, o passaggier:

Su te veglia il masnadier!

Col mantello di broccato,

Col giubetto inargentato:

Cavalier ciascun lo crede

Di vetusta nobiltà. -

Non fidarti, o passaggier:

Su te veglia il masnadier!

JOSÈ Brava, brava - segui, o cara,

La canzon mi piace assai -

(Non è poi, com'io pensai,

Dispreggiato il masnadier.)

ZER. D'un sol passo ascende il monte,

Ratto varca e fiumi e valli:

Tel rimiri a tergo, a fronte,

Tenti invan da lui campar.

Tema vil non mai l'arresta,

Uom non v'ha che lo pareggi,

È il leon della foresta,

Il suo nome fa tremar. -

Sventurato passaggier

Se ti coglie il masnadier!

Ma il brillar di due bei rai

Presto il doma, e il fa cortese,

Nè donzella vi fu mai

Che lo vide e non l'amò -

Oh, donzelle, in cavalier

Voi cangiaste il masnadier! -

*Compariscono Beppo e Jago laceri, con gran baffi e barba nera.
Zerlina se ne spaventa. - Matteo esce intanto dalla locanda.*

SCENA V.

BEPPO, JAGO, indi MATTEO; e detti.

BEP. Siam poveri viandanti,

Non ci scacciate:

ZER. Oh Dio! Chi son costoro!
Che volete?

BEP.

Ricovero.

MAT.

Alla larga...

Non voglio vagabondi in casa mia.

ZER.

E se son buona gente?...

MAT.

Eh! baje...

JOSÈ

Or via:

Date lor da mangiare e da dormire.

Io pagherò per essi.

JAGO

Signor Marchese...

MAT.

Che! li conoscete?

JOSÈ

Son due poveri diavoli

Cui pur stamane ho dato un mezzo scudo.

MAT.

Se non fosse per lei...

JOSÈ

Tenete. *(le dà una moneta.)*

MAT.

Oh... ma...

JOSÈ

Via...

MAT.

Venite.

(parte con Zerlina.)

SCENA VI.

BEPPO, dopo partiti Matteo e Zerlina, si raddrizza, si caccia in capo il berretto, ed assume un'aria di familiarità, indi si accosta al tavolo, e beve il vino che JOSÈ aveva versato per sè.

BEP.

Fortuna e sanità.

JOSÈ Ehi!

BEP.

Alla tua salute...

JOSÈ

Mal creato:

Che maniere son queste.

Su, levati il cappello.

BEP.

Perdonate. *(Vuol farla da marchese.)*

JOSÈ

Non basta a me che siate valorosi:

Vi voglio ancor civili e rispettosi.

Che c'è di nuovo?

BEP.

Tutto fu eseguito

Come imponeste: sono in poter nostro

Le gioje di Milord.

JOSÈ

Il so.

BEP.

A proposito:

La pupilla portava

Un ricco medaglione

Appeso al collo, ed il vostro ajutante

Glielo volle lasciar.

JOSÈ

Da quando in qua,

Ei parmi, fa il grazioso col bel sesso!

Imbecille! Oh! ecco appunto

Sofia s'avanza: Andate. *(Bep. e Jago si ritirano.)*

SCENA VII.

JOSÈ solo, indi SOFIA.

JOSÈ

Costei davvero mi piace,

Ed è di me già innamorata cotta.

Ecco qui un mandolino:

Fingiamo di cantare

La solita canzone;

E a riprender si pensi il medaglione.

(prende un mandolino che è sospeso vicino alla porta della locanda, siede, e finge di cantare astrattamente.)

Al chiaror di amica luna

Solca l'onde il gondolier,

E lo guida la fortuna

Tra le braccia del piacer.

(Sofia esce senza avvedersi del March., il quale fingendo accorgersi del di lei arrivo, sospende di cantare, e si alza.)

SOF. *(sorpresa)* Siete voi?

JOSÈ

Bella Sofia,

Ti raggiunsi, alfin sei mia.

SOF.

Qual parlar!

JOSÈ *(sempre con più ardore)* Ah sì, mia cara:

All'incendio, al vivo ardore

Che divampa nel mio core

Più resistere non so. *(proseguendo con*Ti seguì per colli e piano, *aria caricata.)*

Fosti meta ai passi miei,

Dove vuoi va pur lontano

L'amor mio ti seguirà. -

Mi avvincesti a tai ritorte

Che sol morte scioglierà.

SOF. Ah, signor, tacete, oh Dio! (*confusa.*
 Se il tutor qui mi sorprende!
 (Quel parlar nel petto mio,
 Quale incendio, o Ciel destò!
 Sento, ah sento, in tal momento
 Che lui sempre il core amò.)

JOSÈ Voi tacete.

SOF. Perdonate... (*volendo partire.*

JOSÈ Voi partite! Mi lasciate,
 Senza un detto, un pegno solo
 Che risponda a tanto amor.
 (*finge accorgersi del medaglione che Sofia ha in petto.*
 Ma che veggio! (Che brillanti!)
 Un ritratto! Oh gelosia!

SOF. Qual sospetto! oh Ciel!

JOSÈ (*strappandole il medaglione*) Sofia,
 D'amor pegno il serberò.

SOF. (*interdetta*) No, signore... (*) Il mio tutor!...
 (*) (*vedendo venire Milord.*

JOSÈ (*Giunge a tempo.*) Non temete,
 Al mio fianco qui sedete,
 Secondate il mio cantar.
 (*fa seder Sofia, ed intuona sul mandolino il primo motivo.*

Al chiaror d'amica luna
 Solca l'onde il gondolier,
 E lo guida la fortuna
 Fra le braccia del piacer.

SCENA VIII.

Lord PISPIS, e detti.

LORD Molto ben, ma bravi assai.

JOSÈ Oh Milord!... (*fingendo avvedersi del suo*

LORD Signor Marchese!... *arrivo.*

JOSÈ Qui con Miss cantare osai
 Un' arietta.

LORD Assai cortese!

JOSÈ Ripetiamola, (*a Sofia*) e l'udrete. (*a Milord.*

LORD Ma non serve...

JOSÈ Sentirete...

LORD Io di musica non stufo;

Mio signor, udir non vo'.

SOF. (Ah traspar negli occhi suoi
 Che il sospetto in cor gli entrò!)

JOSÈ (Il baggiano è già geloso,
 Ma i brillanti in mano io gli ho.)

LORD (Questo incontro non mi piace:
 Presto presto io partirò.)

Qual suon! (*sentesi da lontano lieta musica
 militare.*

SCENA IX.

*BEPPO e JAGO escono sbigottiti dall'osteria;
 indi ZERLINA, RENZO, MATTEO, e CARABINIERI.*

BEP., JAGO (Perduti noi siamo: (*piano a Josè.*
 Drappello guerriero s'avanza - Fuggiamo.)

JOSÈ (Poltroni - Giammai.)

VOCI di dentro Vittoria.

BEP., JAGO (Che far?)

JOSÈ (Non siete voi meco: che avete a temer?)

CARAB. Nel fero cimento
 Ci arrise vittoria,
 Adorni di gloria
 Torniamo al bicchier.

LORD Su, parlate...

SOF. Dite, via...

ZER. Parla tu. (*a Renzo.*

LORD Saria mai ver!

REN. e Taciturni, inosservati,

CARAB. Noi spiammo i passi loro,
 Presso al bosco radunati
 Numerando i mucchi d'oro:
 Li troviam, su lor piombiam

(*Renzo mostra gli astucci di brillanti e li dà a Milord e Sofia.*
 E la preda ripigiam.

ZER. (Ciel pietoso, che propizio
Fosti scorta ai passi loro,
Se su gli empì la vittoria
Concedesti al mio tesoro,
Stendi, o Ciel, sul nostro amor
Stendi amico il tuo favor.)

BEP., JAGO (Furon vinti i prodi suoi,
E il signor non fu tra loro,
Solo il pianto or resta a noi,
Ci han rapito e gente ed oro;
Ma tremate, ei vive ancor:
Paventate il suo furor.)

JOSÈ (Furon vinti i fidi miei,
Ed io vil non fui tra loro!
Chi sa quanti ne perdei,
M'han ritolto il mio tesoro;
Ma tremate, io vivo ancor:
Paventate il mio furor.)

LORD, SOF. (Vedi un po' che brava gente!
Racquistato ho il mio tesoro!
Zuffe e palle, veramente,
Sono un nulla per costoro,
Narrerò per tutto ognor
Questo esempio di valor.)

REN. Signori, addio.

ZER. Tu parti?

REN. Seguo un destin tiranno!
Non mi arrestar.

ZER. (*piangendo*) Che affanno!

SOF. Fermate.

CORO Che vorrà!

SOF. De' miei tesor' serbati
Parte accettar vi prego.

REN., ZER. Che dite mai?

JOSÈ (Oh rabbia!)

REN. Nol deggio.

SOF. A me tal nego!
La dote di Zerlina
Donarti in essa io vo'.

(a Ren.)

ZER. La dote mia!

LORD (*maravigliato*) Sofia!

REN. (Di gioja il cor tremò!)

ZER. (Esser potrò sua sposa!)

SOF. Accetti? (a Zerlina.)

ZER. Oh generosa!
Come gentile il viso
Cortese è il core in te!
Di nostra gioja l'estasi
Sia del tuo don mercè.
(Sof. dà a Zer. un biglietto di banco: gioja de' due amanti.)

CORO Partiam: (a Renzo) l'onor ci appella
I vinti ad inseguir.
Domani alla tua bella
Ritornerai.

ZER. Partir!

REN. Sì, cara; all'alba attendimi.

JOSÈ (Nostra è la notte, ardir!) (a Bep. e Jago.)

REN. e ZER. Di nuovi allori
Ricinto il crine
Ai nuovi albori
Verrò mio ben.
Vieni
Stringerti al fine
Potrò al mio sen.

CORO, LORD, SOF.	JOSÈ, BEPPO, JAGO
Di nuovi allori	(I verdi allori
Ricinto il crine	Che il crin ti adornano
Ai nuovi albori	Ai nuovi albori
Verrà il tuo ben.	Io sfronderò.
Stringerti al fine	In serto funebre
Potrà al suo sen.	Lo cangerò.)

(Renzo e Coro partono. Gli altri si ritirano nella Locanda.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

CAMERA DELL' OSTERIA.

Sul davanti due usci, uno a destra e l'altro a sinistra. Altri due usci più indietro. A sinistra un soffà, un tavolino, uno specchio ed un lume da notte. In fondo una finestra che guarda sulla strada.

CORO di Paesani e Paesane.

Sembra de' nostri Inglesi
Sconvolta un po' la testa,
Forse non grata appieno
Fia lor la nostra festa:
Sugli occhi alla pupilla
Del pianto appar la stilla,
E torbido è l'aspetto
Del vigile tutor.
V'ha certo qui un mistero,
Ed il mistero è amor.

SCENA II.

SOFIA e detti.

SOF. Appieno intollerabile
S'è reso il mio Milord... e il Marchesino?...
Ah! la pace mi tolse... A lui d'accanto
Insolito sent'io soave incanto.
Deh! tu affretta i rosei vanni
Dolce aurora desiata:

ATTO SECONDO

49

A quest' alma sconsolata
Il suo ben verrà con te:
Nel gentile e bel sembiante
Tutto il ciel si schiude a me.
Ah! sì, con te dividere
Voglio, ben mio, la vita;
Sofia per sempre unita,
Per sempre a te sarà:
Nessuna possa in terra
A te mi toglierà. (*Sofia si pone a sedere
presso il tavolino ed appoggia il capo alle mani.*)
CORO È dessa triste al solito...
Prudenza è uscir di qua. (*partono.*)

SCENA III.

LORD PISPIS e SOFIA.

LORD Che fate?... che pensate?... E chi v'insegna
In sì tard'ora, o nobile Sofia,
Sola girar per tutta l'osteria? (*Sof. alza il capo
Come!... non mi degnate e non risponde.*)
Nemmen d'una risposta?... un tal contegno
Soffrir non voglio, ed è di voi non degno.
Con voi, con voi, mi udite:
Sdegnato io son, signora,
Con me!
SOF. Con voi.
LORD Seguite.
SOF. (*Vo' farla impallidir.*)
LORD Che debba una ragazza
Aver la testa pazza,
Che in mode e cappelletti,
In abiti e merletti,
In gioco, in feste, in danza
Consumi ogni sostanza:
Finora l'ho compreso,
Non dissi mai di no.
Ma un'orda di galanti

Mirarvi ognor d'innanti,
Vedermi lo zimbello
Di questo amante e quello:
Oh questo, ve lo dico,
Soffrirlo non saprò!

SOF. Quai detti!

LORD Io parlo schietto.

SOF. Ma come!

LORD Non vo' repliche
(Per bacco, gliel'ho detto.)

SOF. (Ti voglio accomodar!) *(affettando di*

Sventurata, a danni miei *piangere.*

Terra e Ciel congiura insieme!

D'ogni ben che già perdei

Ei fu a me consolator. *(indicando Milord.)*

Ora ei m'odia! Ah, sol mia speme

Fia di morte il cupo orror!

(Il babbeo già se lo crede,

Le sue furie son calmate:

Da me, donne, v'imparate

I bagiani a corbellar.)

LORD *(intenerito dalle parole di Sofia, dice fra sè:*

(Giusti numi, quale incanto!

Chi resiste a quel suo pianto!

Oh che pasta di ragazza!

Chi può udirla, e non l'amar!) *(dopo breve*

Sofia! *pausa s'accosta a Sof.*

SOF. Signore. *(fingendosi corucciata.*

LORD Via, su, finiamola...

Vieni. *(facendole segno d'accostarsi.*

SOF. Ho rossore. *(affettando ingenuità.*

(Crepo dal ridere.)

LORD Pentita sei,

Già me ne avvedo;

I detti miei

Ritratto, e cedo.

SOF. Voi così buono!

LORD Anima mia!

Beato io sono.

SOF. *(tenera)* Milord!

LORD Sofia!

SOF. *(Povero sciocco,
Caduto è già.)*

LORD

(Un etna in petto

Mi sento già.)

Da questo istante,

Bell'idoletto,

Mai più nojarti

Io ti prometto;

Disponi, domina,

Fa quel che vuoi,

Io già dipendo

Da' cenni tuoi;

Se tu consenti,

Cara, a sposarmi -

D'invidia oggetto

Esser già parmi,

Mille di rabbia

Crepar farò.

SOFIA

(Povero sciocco,

Povero alocco,

Nella mia trappola

Ei già cascò.

Io voglio ridere,

Voglio scherzare,

Quel che mi pare

Sempre farò.)

SCENA IV.

ZERLINA con una bugia accesa e due altri
lumi spenti in mano, e detti.

ZER. Signori eccellentissimi:

Le lor stanze son pronte.

LORD Brava. Andiamo.

SOF. Non ci è poi tanta fretta.

Già doman qui si resta,

Poichè dobbiamo assistere

Di Zerlina alle nozze.

ZER. Oh! qual bonta!

LORD Ebben, come tu vuoi. - Si resta qua. *(a Zer.)*

Ma dimmi un po', Sofia, del medaglione

Cosa fatto ne hai?

SOF. Ah! Il medaglione? quello del ritratto?

LORD Appunto.

SOF. Ma... davvero... non mi ricordo.

LORD Che! l'hai forse perduto?

SOF.

Oh! questo no.

LORD Ma...

SOF.

Basta... adesso andiam, lo troverò.

(Zer. li precede con la bugia in mano. Essi la seguono.)

SCENA V.

JOSÈ entra con precauzione dal primo uscio a destra con lume in mano, e guardando dietro quelli che partono.

JOSÈ Nessun mi ha qui veduto.
 M'han detto al primo piano;
 Quella sarà la camera:
 No, quest'è un gabinetto.
 Parmi che m'abbia detto alla sinistra...
 Certo, è così: quei tre che vidi entrare
 Qui dentro, eran gli Inglesi,
 E seco avean Zerlina;
 Altra uscita non v'è, la preda è certa.
 Or cerchiamo i compagni:
 Se fossero all'inferno
 Dovrebbero sentir... Qualcun s'avanza...
 Son essi. Oh non tradirmi o mia speranza.
(dopo un momento Beppo e Jago compariscono fuori della finestra; e balzano in camera.)

SCENA VI.

JAGO, BEPPO, e detto.

BEP. Chiusi a chiave ci avevan nel granajo.
 Ma pur ne siamo usciti.
 JOSÈ Zitto!... Milord è là.
 JAGO E i centomila
 Scudi che ci han ritolto?
 BEP. E il resto del bottino
 Che ci han rubato?
 JOSÈ È tutto là... (*) Fermate:
 (*) *(accennando l'uscio ove entrarono Mil. e Sof.)*
 Sono ancor desti, ed han con loro in camera
 La figliuola dell'oste.

JAGO

Oh sì, Zerlina...

BEP.

Anche con lei dobbiam saldare un conto.

ZER.

Buona notte, Milord. *(di dentro.)*

JOSÈ

Vien gente. *(spegnendo il lume)* Entrate.*(prende per mano Jago, a cui Beppo dà mano dall'altra parte, e li conduce sino al gabinetto.)*

JAGO

Ma qui vedete ben...

JOSÈ

Non replicate.

(entrano tutti tre nel gabinetto e chiudono l'uscio.)

SCENA VII.

ZERLINA dall'appartamento di Milord colla bugia come prima. JOSÈ e BEPPO nel gabinetto.

ZER.

Son tutti addormentati:
 Posiam per poco - l'alba
 Lontana esser non può - l'ultima notte
 Di palpiti fia questa e di desio;
 Domani, ah grazie o Ciel, Renzo fia mio.
 Domani, oh me felice!
 Lieta sarò d'amor!
 Col labbro non si dice
 Qual gioja invade il cor. *(comincia a disfare)*
 Oh Renzo certamente *la sua acconc. di testa.*
 Fedele a me sarà -
 Amarmi eternamente
 Giurommi, e m'amerà. *(si punge ad una spilla.)*
 Ahi... maledette spille -
 Il sangue spiccerà.

BEP. *(socchiudendo l'uscio del gabinetto)* (Carina!)
 JOSÈ (Fatti in là.)

BEP.

(Io guardo.)

JOSÈ

(Via di qua.)

ZER.

È giovine, è galante,
 E bello, è militar;...
 Ma chiude un cor costante
 Ch'è fatto per amar -
 Felicità maggiore
 Nel mondo non si dà.

JOSÈ, BEP. (È degna d' un signore
e JAGO E un birro l' otterrà!...)

ZER. (cavandosi la sopra giubba e guardandosi nello specchio:

Per una contadina
Ecco un vitin che non ci è poi gran male. -
Nol dico per superbia,
Renzo può contentarsi; oh chi sa quante
Signore di città, che conosco io,
Il lor corpo cangiar vorrian col mio!

Se non son dama	Degli anni sul fior
Di qualità,	Son vaga e gentil,
Se i vezzi mancanmi	Eguaglio in candor
Della città:	Il giglio d' april!

JOSÈ, BEP., JAGO (ridendo, dal gabinetto) Ah ha.

ZER. (spaventata) che sa à

JOSÈ (Taciam.)

ZER. Chi va là!

Un riso udir mi parve, (va guard. per la stanza.
Chi fia! Qui non v' è alcuno:
Sarà Milord là dentro. (s'accosta all'uscio di Mil.
Or dorme. - Ah col mio core
Torniamo a ragionar del nostro amore.

Se ricca dote	Un' anima almen
Non recherò,	Ardente d'amor
Se vesti seriche	Sarà pel mio ben
Non porterò:	Più ricco tesor.

JOSÈ (Silenzio, t'accheta - (a Bep., che vor-
rebbe parlare.)
Che semplice cor!)

ZER. (acende un lume ch'è sul tovolino e spegne la bugia.

Deh veglia, o Ciel benefico, (inginocchiandosi.
Veglia sui sonni miei;
E se destar mi déi
Fa che mi desti amor,
Del caro ben l'immagine
Sola m'inebrii il cor.

SCENA VIII.

JOSÈ, BEPPO e JAGO uscendo dal gabinetto,
e ZERLINA che dorme.

JOSÈ Si addormentò.

BEP. Ne sia lodato il Cielo.

JAGO Io non sapea che pria d'addormentarsi
Le ragazze facesser tante smorfie.

JOSÈ Zitti: è questo il momento il più opportuno.

BEP. Capitan: saria meglio
Cominciar da costei - se si svegliasse
E gridasse al soccorso...

JOSÈ Hai ben ragione, fa presto il tuo dovere.

ZER. (sognando) Deh! veglia, o Ciel benefico...

BEP. (in atto di ferire, indi sospendendo il colpo:
Dov'è il coraggio andato. (si picchia alla
porta di strada.

JAGO Senti?...

ZER. (svegliandosi) Chi batte?

BEP. (Ah, son precipitato!)

REN., CORO (di dentro) Zerlina.

ZER. Renzo, siete voi?

REN. Son io

Colla mia gente... presto...

ZER. Io vengo subito -

Ecco la chiave, aprite. (getta la chiave dalla fin.

JOSÈ (che intanto si è avvicinato al gabinetto co' compagni:
(Seguitemi, entriam qui, non v'avvilite.)

SCENA IX.

RENZO dal secondo uscio a sinistra con lume in mano,
e ZERLINA, poi Lord PISPIS con veste da camera.

ZER. Siete voi, così presto?

REN. Ah! sì, mia cara.

LORD Che cos'è tal fracasso?

Siete voi che a quest'ora andate a spasso?

REN. Buone nuove - Josè...

LORD Ci capitò?...

REN. Non ancor, ma scapparci or più non può.

ZER. Come!

REN. Ora vi dirò - ma intanto han fame
I miei soldati - e tu Zerlina...

ZER. Or vado.

LORD Caro signor Sergente -
Vi dirò schiettamente
Che quel vostro picchiar, così a quest' ora,
Mi fe' un po' di paura.

REN. Paura, e di che mai?

LORD E che so io.
Dopo l' incontro avuto stamattina
Parmi aver sempre intorno
Quel fior di galantuomini...

REN. Rassicurate il cor, non verrà alcuno.
(si sente nel gabinetto il rumore d'una sedia che cade.)

LORD Avete udito!

JOSÈ *(piano a Bep.)* (Bestia!)

LORD Dunque v'è alcun là dentro?...

REN. Sarà la sua pupilla.

LORD No, Sofia sta qui.

REN. Bisogna allor veder chi c'è:
Non dubitate, lasciate far a me. *(nell'atto che Ren. va verso il gabinetto, Josè ne esce e tosto richiude.)*

LORD Il Marchese!

REN. Voi!

JOSÈ Silenzio.

REN. Come qui?

JOSÈ Quest'è un mistero.

LORD Che dir vuol?

JOSÈ Parlate.

REN. Il vero
Palesateci, o signor. *(con serietà.)*

JOSÈ *(a Renzo.)*
(Se a parlar poi mi sforzate,
Il segreto almen serbate,
Deh non sian per voi palesi
I colloqui dell'amor.)

REN. (Qual sospetto. - Ohimè, qual dubbio
Quel parlar mi versa in core!
Di Zerlina il seduttore
Forse in lui scoprir dovrò.)

LORD (Quel suo ghigno, quella faccia
Fanno in me sinistro effetto,
Si ridesta il mio sospetto,
Più che far, che dir non so.)

JOSÈ (Questa proprio me la godo:
Gli ho gettato il fiele in petto,
Rode entrambi un rio sospetto,
Piena or or vendetta avrò.)

REN. Mio signor, saper vorrei *(con risol. a Josè.)*
Chi attendete in questo loco?

JOSÈ Dir non deggio i fatti miei. *(con freddezza.)*

REN. Lo dovete. *(più alterato.)*

JOSÈ Meno foco.

REN. Giuro al cielo!

LORD Giuro al mar!!

JOSÈ (Sto dal rider per crepar.)

REN. Qui Zerlina or or dormia...

LORD Là la stanza è di Sofia...

REN. Cavalier se è ver che siete
Tale arcan ci spiegherete.

JOSÈ Via chetatevi, signori, *(con aria beffarda.)*
Contentar vi voglio appieno.
(trae in disparte Milord, e gli dice all'orecchio, mostrandogli il medaglione che ha tolto a Sofia nell'atto primo.)

REN. Per Sofia mi avvampa in seno...

LORD Dio che miro!

JOSÈ *(continuando)* Ardente amor!!

LORD Ah briccon!...

JOSÈ Non fate strepito

LORD Voglio sangue...

JOSÈ *(freddamente)* E sangue avrà. *(traendo in disparte Ren.)*
A quattr'occhi, tel confido,
Non vo' porti alla berlina
Io qui stava per Zerlina.

REN. (*sulle furie*) Per Zerlina!...

JOSÈ Signorsì.

REN. Io tradito! Scellerata!!

JOSÈ La meschina non sgridate

REN. Oh furur! per lei pregate? (*più adirato.*
Vo' vendetta.

LORD Sangue vo'. (*c. s.*)

JOSÈ Zitti — entrambi appagherò (*indi rav-*
Ella il primo... *volgendosi a Lord.*)

LORD (*sconcertato*) (Maledetto.)
(Come uscir da questo imbroglio!) (*dopo*
Io testardo esser non soglio, *aver pensato.*
Cedo il posto... attenderò.
Ella prima lo sbudelli (*a Ren. indic. Josè.*
Poi ragion gli chiederò.

REN. Dove? (*risolutamente a Josè.*)

JOSÈ Al piano della foresta.

REN. Quando?

JOSÈ All' alba.

REN. Qua la man. (*si danno la*
A restar colà ti appresta *mano.*)

JOSÈ (Colà i miei ti uccideran.)

RENZO

D' atroce vendetta	L' oltraggio col sangue
Mi palpita il core,	Tra breve fia terso,
Lo sdegno il furore	O vittima esangue
Più freno non ha -	L' inulto cadrà.

JOSÈ

D' atroce vendetta	(Dei vinti fratelli
Mi palpita il core,	Il sangue versato,
Lo sdegno, il furore	Fra poco placato
Più freno non ha.	Col sangue sarà.)

LORD

(In tanto scompiglio	Se salvo a te riedo
Perduta ho la testa,	Mio suolo diletto,
Qual nave in tempesta	Mai più, tel prometto,
Più senno non ho.	Lasciarti non vo'.)

SCENA X.

Mentre RENZO e JOSÈ voglion partire, escono da diverse parti
ZERLINA e SOFIA, e li trattengono; e detti.

SOF. Qual romor?

ZER. Che cosa è stato?

a 2 Che è successo! su, parlate...

SOF. Mio tutore...

LORD Core ingrato!

ZER. Renzo mio...

REN. Spergiura! andate.

ZER., SOF. Siete pazzi a quel che par!

REN., LORD (Come sanno simular!)

JOSÈ (Sto dal rider per crepar)

REN. Tal serbavi, ingrato core,
Bella fede a tanto amore!...

ZER. Qual favella! io son di gelo!

Di mia fè risponda il Cielo!

REN. Taci, il Ciel non oltraggiar!...

JOSÈ (Sto dal rider per crepar.)

SOF. Tal mistero alfin si sveli -
Stanca son di queste scene.

LORD Va, sfacciata!

JOSÈ (Il bello or viene.)

ZER. Renzo parla - te lo chiedo
Per l' amor del nostro imene!!...

REN. L' amor nostro! (*si strappa dal dito un anello*

ZER. Oh Dio! che vedo! *e lo fa in pezzi.*

Il mio anel!!... (*cade in braccio a Sof.*)

REN. (*a Josè*) Verrai?

JOSÈ Verrò?

REN., JOSÈ D' atroce vendetta, ec. ec.

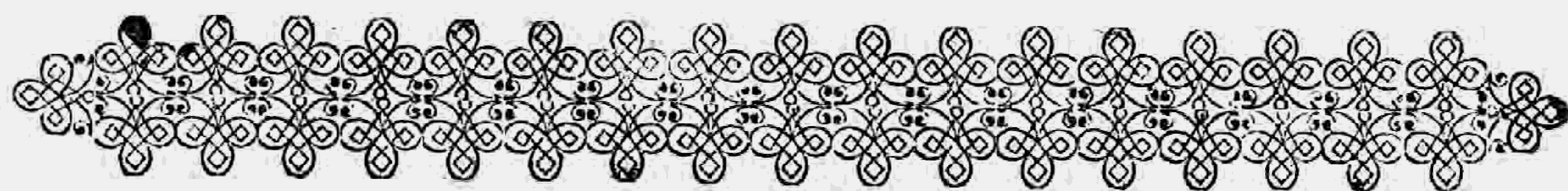
LORD Fra tanto scompiglio, ec. ec.

ZERLINA e SOFIA

Oh barbara sorte,	Se tante speranze
Destino tiranno:	Or dissipa il vento,
M' opprime l' affanno,	Morrò di tormento,
Più speme non ho.	Di duolo morirò.

CORO

Tra tanto scompiglio
Si perde la testa,
Qual nave in tempesta
Più senno non ha.



ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Ridente luogo campestre - Alla sinistra la porta esteriore dell'osteria, e innanzi alla medesima un gruppo di alberi, e una tavola - alla destra un'altra tavola e sedili di pietra. Più indietro un boschetto - in fondo alla scena una montagna con varj sentieri - sulla falda di essa una torre con orologio - È l'alba.

CORO di Paesani e Paesane.

Tutto echeggi al suon di festa
La pianura e la collina,
Or che l'alba porporina
Delle rose annunzia il dì;
Ogni piazza del villaggio
Sia di fiori inghirlandata,
Ogni donna incoronata
Sia di rose in questo dì.

SCENA II.

Lord PISPIS dall'osteria, e detti.

LORD Quantò chiasso, che fracasso!
Quanti fiori! che clamori!
Dite dite, buona gente,
Tal trambusto che vuol dir?
CORO Oggi è festa nel villaggio
Non si pensa che a gioir.
LORD Ma da bravi — voglio anch'io
Prender parte nella festa —

ATTO TERZO

31

Porrò i cancheri in oblio
Fino all'ora del partir.
CORO Venga venga, quale onore!
Sia di tutto direttore:
Dica pur che mai bisogna,
Che ci vuol per farci onor.
LORD (*pensando, ed in attitudine caricata.*)
Per esempio... ci vorrei
Una orchestra fragorosa...
La trascini un tiro a sei,
E rallegri la città:
Poscia tavola bandita
Per lo men di sei portate,
Con vivande delicate
E con vin del Canadà:
Poi de' fuochi, dei palloni,
Una corsa di cavalli,
Un bel circo d'istrioni,
Di mastini e pappagalli;
D'acrobatici una schiera,
Un pancrazio, un pulcinella,
Danzator di prima sfera,
Danzatrice molto bella,
E perfino un stenterello
Ma che attor sia di cartello...
Oh che giubilo che festa,
Già ne parlan le gazzette...
Ci voleva la mia testa
Tal prodigio a combinar!
CORO Ci voleva la sua testa
Tal prodigio a combinar.
LORD Ma questo è nulla, io stesso
Tutto ordinar saprò.
CORO Voi stesso! Ah proprio il cielo
Tra noi qui vi mandò.
LORD Io batterò la musica, (*affettando aria d'im-*
Diriggerò le tavole, *portanza.*
I fuochi d'artificio
Io stesso accenderò;

E almen per cento secoli
In tutta l' Andalusia
Il suon di vostra gloria
Io solo eternerò.

CORO

Ah proprio, ah proprio il Cielo
Tra noi qui vi mandò. *(partono tutti.)*

SCENA III.

JOSÈ *dalla montagna.*

Veduto hò i miei compagni: i nostri danni
Non fur sì gravi qual ne corse il grido;
Ma vendetta ne avrò. Verrà fra poco
Il Sergente nel bosco - e troverà la morte.
Ad informar frattanto
Jago e Beppo di tutto,
Serviamoci del mezzo convenuto.
Chi vien! Si eviti. *(scrive un biglietto e lo mette nel cavo di un albero.)*

SCENA IV.

ZERLINA *dall' osteria, e detto.*

ZER. Ah! non mi fuggite
JOSÈ Che dir vorrà!...
ZER. Deh! per pietà m' udite.

Di puro amor nell' estasi
Vita io vivea d' incanto,
Il ciel la terra arridere
Pareano al mio gioir;
Voi sol volgeste in pianto
Sì splendido avvenir.

JOSÈ

Ah non è ver - non piangere,
T' accheta, o mia diletta;
Amore, amore indomito
Fu sprone al mio fallir,
T' allegra, a te si aspetta
Ma splendido avvenir.

» Si, ti adoro — a un vil Sergente
» Ch' io ti ceda, ah, non fia vero.

ZER. *(scostandosi da lui, e come se scovrisse un arcano, di cui fino allora non aveva sospettato.)*

» Or comprendo il rio mistero...
» Ah potessi, oh Dio! morir!

JOSÈ *(da sè) (Va tropp' oltre la commedia. Poverina! fa pietà.)*

ZER. Ah vi muovan le mie lagrime;
Ah di me, signor, pietà.

JOSÈ Barbara! a me tu chiedi *(affettando disperazione.)*
Pietade, a me la neghi!

ZER. Felice il Ciel vi renda,
Felice in altro amor.

JOSÈ Felice! - A sorte orrenda
Tu danni questo cor...
Pur sarai lieta - Io stesso
Tutto chiarir prometto.

ZER. Voi!

JOSÈ Te lo giuro - or or
Sul campo dell' onor
Renzo aspettar mi dè:
Tutto saprà da me.

ZER. *(prorompendo in un eccesso di gioja.)*

Ah signor, se il mio diletto
Per te riede al primo affetto,
Finchè basti a me la vita
Grata sempre a te sarò:
Tal m' invade immensa gioja,
Tale eccesso di contento,
Che cancella in un momento
Quanti affanni il cor provò.

JOSÈ Tergi il pianto, o vergin bella,
Rassicura il cor tremante,
S' io toglieva a te l' amante
Ricondurlo a te saprò.
(L' inesperta già sel crede;
Si ritorni alla mia gente,

Paghi il fio quell' insolente
Dell' amor che in lei destò.) *(partono per
diverse parti. Zer. entra, José risale la montagna.*

SCENA V.

BEPPO e JAGO dall' osteria.

- JAGO Qui, disse il capitano
Che sarebbe venuto. Intanto l' alba
È chiara e non si vede.
- BEP. Vediam se, come disse,
Nel cavo di quell' albero
Ci lasciò qualche scritto. *(si accostano al-
l' albero nel di cui cavo José pose il foglio.*
- JAGO Ecco un foglio - leggiam. *(legge.*
» Quando i soldati saran partiti datemene avviso
» dando fiato al vostro cornetto. - Io allora
» scenderò con alcuni dei nostri compagni, e fa-
» remo il colpo sui due Inglesi.
- BEP. Non ci vuol altro.
Mostrargli vuò che al par di lui son scaltro.
(si disperdono tra gli alberi.

SCENA VI.

RENZO solo.

Ecco l' ora . . . - L' infida
Oggi a eterno martir dannò mia sorte
Ed io per lei vò ad incontrar la morte!
Quando di vivida luce vestita
Ti offerse il cielo agli occhi miei:
Di speme un' iride mirar credei,
Sgombrar gli affanni sentii dal cor.
Ah da quell' ora per me la vita
Divenne un tenero sogno d' amor.
Ma il sogno sparve,
Si dileguò,
Un punto solo
Tutto cangiò!

Pur verrà, verrà il momento
Che al pensier del mio tormento
Una voce in mezzo al petto
Fra i rimorsi a te dirà:
Qual t' amava il tuo diletto
Altri al mondo amar non sa:
Oh! se allor pentita sei
Vieni all' urna che mi serra,
Spargi un fiore, e ancor sotterra
Il mio cor ti adorerà.

SCENA VII.

MATTEO con un vasojo in mano pieno di bicchieri. Carabinieri
dall' osteria, e poi ZERLINA. - BEPPO e JAGO ricompariscono.
Matteo dispone i bicchieri sopra un deschetto in fondo.

- REN. Compagni: disponetevi a partire.
- MAT. Ho capito: all' aria aperta
L' ultimo gocciolino.
- ZER. Tremo tutta.
- REN. Ecco l' infida; al sol mirarla io sento
Un turbamento che celar non posso.
- BEP. Ragazza: qua del vino.
- REN. Caporale...
*(chiama il caporale che se gli avvicina, e gli
parla sommessamente: Zer. presta orecchio.*
- Io non verrò con voi, mi chiama altrove
Un affar d' importanza.
Se non torno fra un quarto d' ora,
A voi, mia gente affido.
- ZER. *(Ciel, che disse egli mai!)* *(Ren. si ritira in
fondo della scena ed ordina in riga i soldati.*
- JAGO Ma ci recate insomma questo vino *(con arrog.*
- ZER. *(che non perde un momento di vista Renzo:*
Non mi annojate.
- BEP. Ih! Ih! quanta arroganza.
*(Lo specchio di stanotte ha fatto effetto;
Vo' divertirmi un poco.)* *(prosegue in aria beff-
farda contrafacendo le mosse e la voce di Zer.*

Degli anni sul fior
 Son vaga e gentil,
 Eguaglio in candor
 Il giglio d' april.

- ZER. Cielo!! *(rimane pensosa come chi cerchi risovvenirsi di qualche cosa, indi vedendo che i soldati si avviano, slanciarsi verso Renzo:*
 Signor Sergente, udite per pietà:
 La scorsa notte, sola
 Nelle mie stanze, io proferia parole
 Che niuno udir potea:
 Pur costoro, poc' anzi, *(additando Bep. e Jago.*
 Le han ripetute qui.
- REN. *(con sorpresa)* Che dite mai!
- ZER. Nascosti erano certo
 Nella mia stanza.
- REN. Arrestate quei due. *(ai soldati.*
- JAGO *(Che mai sarà!)*
- REN. Le vostre carte?
- BEP. *(frugandosi in tasca)* Ah, sì.
 Prendete qui... Per bacco, non le trovo...
 A casa le ho scordate.
- JAGO Anch' io.
- REN. Capisco -
 Frugate loro addosso. *(ai sold., che eseguiscono, e trovano a Bep. ed a Jago due pugnali ed una lettera.*
- BEP. *(Siam perduti!)*
- REN. Mi si porga quel foglio. *(legge.*
 » Quando i soldati saran partiti datemene av-
 » viso suonando tre volte il vostro cornetto. Io
 » allora scenderò con alcuni de' nostri compagni,
 » e faremo il colpo sui due Inglesi. Josè. »
- ZER. Josè!!

SCENA ULTIMA.

*Lord PISPIS, SOFIA, indi JOSÈ dalla montagna
 con quattro seguaci, e detti.*

- REN. Non si perda un sol momento.
 Voi là su quella torre
 Conducete costui. *(ad alcuni soldati.*
 Voi ritiratevi in fondo all'osteria *(agli altri attori.*
 Voi tutti all'erta state là nel boschetto.
(agli altri soldati.
 E tu, *(a Beppo)* se fai per tradirei un sol motto,
 Un cenno sol: sei morto.
- BEP. Oh! che ho mai fatto.
*(Renzo si ritira anch' egli nel boschetto. In-
 tanto si vede Jago sulla torre suonare tre
 volte il suo cornetto. Silenzio generale.*
- ZER. *(Viene alcuno.)*
- SOF. *(Oh Ciel!)*
- REN. *(Silenzio)*
(compare Josè sulla montagna.
- JOSÈ *(chiamando Beppo)* Beppo, Beppo...
 REN. *(piano a Beppo)* *(Or via rispondi)*
- JOSÈ *(c. s.)* Soli siam?
- REN. *(Rispondi.)*
- BEP. *(tremante)* Sì.
- REN. *(Di più forte.)*
- JOSÈ Beppo.
- BEP. *(risolutamente)* Sì.
- JOSÈ V' inoltrate. *(a quattro briganti che lo sieguono,
 indi scende rapidamente al piano.*
- ZER. *(riconoscendolo)* *(Ciel, chi vedo?)*
- SOF. *(A miei sguardi io più non credo.)*
- REN. e LORD *(Il Marchese!)*
- JOSÈ *(che intanto si sarà avanzato sul psoscenio si ac-
 costa con aria di soddisfazione a Beppo, e gli dice:*
 Ai voti miei
 Splende alfin propizia sorte:

Ora il vol dei miei trofei
Arrestar chi può?

REN. (*assalendolo di lato e piantandogli al petto una
La morte! pistola.*)

JOSÈ Son tradito! (*sruota il suo pugnale e vuol
difendersi, ma Milord gli afferra il braccio.
Gli altri soldati s'impadroniscono dei quat-
tro briganti.*)

REN. Si disarmi. (*indicando Josè ai soldati,*

ZER., LORD, SOF. Numi! *che lo disarmano.*

JOSÈ Oh rabbia!

TUTTI *fuorchè Josè e Beppo.* Oh lieto di!

REN. Al lor fato li traete. (*i soldati conducon*

ZER. Or respiro. *via Josè e Beppo.*

REN. (*accostandosi a Zer.*) Mia Zerlina.
(con amorevolezza.

ZER. (*con ironia*) Non partite?...

LORD e SOF. (*a Zer.*) Or via cedete.

MAT. (*congiungendo le destre di Ren. e Zer.*)

Vi congiunga eterna fè.

ZER. Padre!... oh ciel... son fuor di me!

REN.)
ZER) a 2 Vieni o car^o_a, e all' ara innante

Scorderem le nostre pene,

Tra le gioje dell'imene

Fia sommerso ogni dolor.

E la vita che ne avanza,

Che trarrem felici insieme,

Un desire una speranza

Sarà un'estasi d'amor.